

223.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Pivetti	1-00209 12691	Torchio	5-01467 12702
Orlando	1-00210 12692	Sitra	5-01468 12703
Risoluzioni in Commissione:		Oliverio	5-01469 12703
Tiraboschi	7-00268 12694	Innocenti	5-01470 12703
Ferrarini	7-00269 12696	Dalla Chiesa Curti	5-01471 12704
Cerutti	7-00270 12697	Iannuzzi	5-01472 12705
Serra Gianna	7-00271 12698	Lettieri	5-01473 12705
Interpellanze:		Bruni	5-01474 12706
Borghesio	2-00897 12699	Sitra	5-01475 12706
Tassi	2-00898 12699	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Bolognesi	4-16639 12708
Piro	3-01273 12700	Tremaglia	4-16640 12708
Gorgoni	3-01274 12700	Tremaglia	4-16641 12708
Vito	3-01275 12700	Tremaglia	4-16642 12709
Maiolo	3-01276 12701	Tremaglia	4-16643 12709
Latronico	3-01277 12701	Tremaglia	4-16644 12709
		Tremaglia	4-16645 12709
		Tremaglia	4-16646 12710
		Pasetto	4-16647 12710

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1993

	PAG.		PAG.		
Pasetto	4-16648	12711	Vozza	4-16665	12720
Marcucci	4-16649	12711	Mancini Gianmarco	4-16666	12720
Fava	4-16650	12711	Melillo	4-16667	12721
Fava	4-16651	12711	Pasetto	4-16668	12721
Gambale	4-16652	12712	Signorile	4-16669	12721
Felissari	4-16653	12713	Mancini Gianmarco	4-16670	12722
Mancini Gianmarco	4-16654	12713	Tatarella	4-16671	12722
Berselli	4-16655	12714	Servello	4-16672	12722
Marenco	4-16656	12714	Marenco	4-16673	12723
Bottini	4-16657	12715			
Crippa	4-16658	12716	Ritiro di una firma da una interroga-		
Poli Bortone	4-16659	12716	zione		12723
Parlato	4-16660	12716			
Metri	4-16661	12717	Trasformazione di un documento del		
Gualco	4-16662	12718	sindacato ispettivo		12723
Tripodi	4-16663	12719			
Vozza	4-16664	12719	ERRATA CORRIGE		12723

MOZIONI

La Camera,

premessò:

che il Libano è un Paese caratterizzato da un secolare pluralismo religioso e da una lunga tradizione di libertà;

che in Libano risiede dal 4° secolo l'unica comunità cristiana in tutto il mondo arabo a cui la Costituzione garantisce il pieno esercizio dei diritti civili e politici e la cui amicizia con l'occidente ha superato, nel corso dei secoli, prove durissime;

che il territorio libanese è attualmente occupato militarmente da 40 mila militari siriani, con eccezione di una regione a sud, peraltro sotto il controllo dell'esercito di Israele;

che tale presenza militare straniera perdura nonostante le risoluzioni ONU in senso contrario (520 del 1978 e altre);

che le autorità attualmente rappresentanti il Libano non hanno alcuna legittimità democratica in quanto:

1) il Presidente della Repubblica, Elias Hrawi, è stato eletto il 25 novembre 1990 da deputati non in condizione di esprimere liberamente la propria volontà, dal momento che tale elezione non è avvenuta in Parlamento bensì in un albergo sede dei servizi di sicurezza siriani in Libano. Il Presidente è stato inoltre privato di ogni potere reale dagli accordi cosiddetti di Taif, anch'essi imposti e non liberamente accettati dal popolo libanese, facendo mancare in tal modo ogni garanzia per la comunità cristiana che, tradizionalmente esprimeva il Presidente della Repubblica;

2) il Parlamento libanese è stato rieletto nel settembre del 1992 mediante elezioni boicottate, causa l'assoluta mancanza di garanzie di regolarità, dall'80 per

cento dei Libanesi (cristiani e musulmani) ed anche nei confronti del piccolo numero di voti espressi non sono mancate violenze e brogli;

3) il Primo Ministro, Rafic Hariri derivando la propria autorità da quella del presidente e del parlamento, ne eredita l'illegittimità. Con il suo operato sta inoltre dimostrando la fondatezza delle indiscrezioni di stampa che lo indicano come più attento agli interessi dell'Arabia Saudita che a quelli del Libano. Giungono infatti preoccupanti notizie su massicci acquisti immobiliari effettuati nei territori cristiani in esecuzione a precisi progetti di islamizzazione;

che ogni libertà civile e politica in Libano appare pesantemente compromessa. È di aprile la notizia della chiusura di un giornale (Nida al Watan) e di una stazione televisiva (la ICN) perché aveva pubblicato notizie sgradite al governo. L'accordo di « fraternità e cooperazione massimale » imposto dalla Siria al Libano nel maggio del 1991, autorizza inoltre i servizi di sicurezza siriani a operare in Libano contro tutti coloro che « minacciano l'amicizia tra i due paesi ». Di conseguenza sono sempre più numerosi gli arresti arbitrari a cui seguono violenze e maltrattamenti. (Secondo i rapporti di Amnesty International la Siria è uno dei paesi al mondo che più frequentemente ricorre alla tortura come prassi poliziesca);

che nessun aspetto della vita sociale, culturale politica libanese sfugge al pesante condizionamento di Damasco, mentre l'arrivo in Libano di oltre 800 mila lavoratori siriani negli ultimi due anni su (una popolazione libanese di tre milioni di abitanti) indica un palese progetto di colonizzazione anche economica;

che la minaccia portata all'esistenza del Libano e della sua formula di pluralismo politico, religioso e culturale, oltre ad essere in contrasto con il conclamato diritto di autodeterminazione dei popoli, lo è anche con gli interessi dell'Italia, vista la sua posizione nel Mediterraneo e la complessità dei rapporti con il mondo arabo

che, inevitabilmente soffrirebbero dell'assenza di un elemento di mediazione come il Libano,

impegna il Governo:

1) a riesaminare il programma di aiuti al Libano, per evitare che gli stessi possano essere utilizzati più per consolidare il regime di occupazione che per alleviare i bisogni della popolazione;

2) ad assicurare alla comunità cristiana del Libano, che oggi appare la più esposta ai pericoli regionali, un sostegno almeno morale e diplomatico;

3) a denunciare presso le istanze internazionali (ONU, CEE) lo stato di occupazione militare del paese, al fine di poter richiedere il ritiro degli eserciti stranieri dal territorio libanese ed elezioni libere sotto controllo internazionale.

(1-00209) « Pivetti, Comino, Magistrone, Petrini, Calderoli, Castellana, Provera, Terzi, Michielon, Padovan, Polli, Negri, Maroni, Gianmarco Mancini, Dosi ».

La Camera,

considerato che:

la legge istitutiva dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI, n. 186 del 30 maggio 1988), affida all'Agenzia « il compito di predisporre programmi scientifici, tecnologici ed applicativi anche al fine della qualificazione e della competitività dell'industria spaziale nazionale » (articolo 2, comma 1);

a questo scopo la legge istitutiva destina una quota non inferiore al 15 per cento del bilancio dell'Agenzia alla « ricerca scientifica fondamentale », e prevede che la destinazione di questa parte del bilancio ai vari programmi di ricerca sia di esclusiva competenza del Comitato Scientifico della Agenzia, potendo il Consiglio di Amministrazione solo deliberare sulle proposte del Comitato Scientifico,

accettandole o respingendole, senza poter modificare le proposte stesse;

la quota restante del bilancio (fino ad un massimo dell'85 per cento) è destinata ad attività tecnologiche avanzate ed applicative, anche per soddisfare gli scopi istituzionali dell'Agenzia di « qualificare » l'industria nazionale. In questo settore ha competenza esclusiva il Consiglio di Amministrazione, che si avvale della consulenza del Comitato Tecnologico;

l'attività di ricerca scientifica fondamentale è rimasta priva di larga parte di fondi riservate dalla legge.

Fin dall'inizio dell'attività dell'Agenzia, il Consiglio di Amministrazione dell'A.S.I. ha, infatti distratto, in favore di commesse alla grande industria (cui si dovrebbe provvedere con il rimanente 85 per cento del bilancio A.S.I.) o, comunque, di progetti di proprio diretto interesse, i fondi per legge destinati all'attività di ricerca scientifica fondamentale.

Ciò è stato possibile grazie all'adozione di procedure non conformi a legge. Il predetto organo deliberativo ha, infatti:

a) determinato riduttivamente la quota di non meno 15 per cento annuo riservata all'attività di ricerca fondamentale;

b) disposto della quota pur così riduttivamente determinata, per mezzo di atti deliberativi adottati autonomamente e non invece su proposta del Comitato Scientifico;

c) stipulato i contratti della quota rimanente con grave ritardo rispetto alla pianificazione del Comitato Scientifico;

il Consiglio di Amministrazione ha ritardato fino al 1989, e quindi per circa un intero anno, la nomina del comitato scientifico deliberando fra l'altro, nelle more, la fase realizzativa (fase C-D) del satellite scientifico SAX. Tutto ciò senza richiedere l'opinione del comitato scientifico, prevista per legge, né avendo l'autorizzazione del Ministro a procedere al di là di una fase di sviluppo. Il progetto SAX concepito agli inizi degli anni '80 con uno

stanziamento di circa lire 50 miliardi ha raggiunto un livello di spesa di oltre lire 700 miliardi. La validità scientifica di questa missione è stata profondamente criticata sia a livello nazionale che internazionale dalla comunità scientifica;

i puri criteri di lottizzazione partitica adottati per la composizione del Consiglio di Amministrazione, formato, con la sola eccezione del Prof. Luigi Broglio, da personaggi principalmente al di fuori del mondo scientifico-tecnologico ma provenienti da esperienze puramente politiche (ex parlamentari, ex sindaci etc.) hanno portato all'attuale stato di crisi;

ulteriore elemento distruttivo rispetto alle finalità dell'Agenzia è la presenza nel Comitato tecnologico nominato dal C.d.A. di ben 6 amministratori delegati delle industrie aerospaziali, su un totale di 12 membri, con evidente conflitto di interessi: i consulenti del Consiglio di Amministrazione sull'assegnazione dei finanziamenti sono gli stessi che li riceveranno;

l'attuale Consiglio di Amministrazione nei 5 anni della sua gestione ha operato meticolosamente solo in un'opera di distruzione di tutte le attività originali di ricerca, imponendo programmi compatibili solo con attività industriali non innovative, economicamente facili ma non remunerative dal punto di vista scientifico o tecnico, garantite e finanziate con i soldi dello Stato e non competitive a livello internazionale;

la presenza di un Consiglio di Amministrazione con una totale incompetenza scientifica, tecnologica ed amministrativa ha obbligato forze sane ed attive del panorama spaziale nazionale a ricorrere alla giustizia ordinaria per ricondurre l'ASI al rispetto della legge (con il paradosso di organismi di Stato che trascinano in tribunale altri organismi di Stato) pur di vedere tutelate le loro giustificate rivendicazioni,

impegna il Governo

a garantire la piena attuazione della legge n. 186/88 mediante il rinnovo radicale del Consiglio di Amministrazione, prossimo alla scadenza, rimuovendo quei personaggi ancorati alla lottizzazione politica ed al mal governo della cosa pubblica, sottoponendo l'ASI ad un commissariamento che determini il reale stato dell'Agenzia dal punto di vista degli impegni presi e delle disponibilità economiche, permettendo poi il rilancio delle attività con un nuovo Consiglio di Amministrazione, un nuovo Presidente ed un nuovo Direttore generale che siano indipendenti e competenti nei rispettivi ruoli.

(1-00210) « Orlando, Nuccio, Gambale, Giuntella, Fava, Bertezolo, Piscitello, Novelli, Pollichino, Galasso, Cafarelli, Stornello, Trabacchini, Pappalardo, Parlato, Caroli, Scalia, Mattioli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,
premessò che:

in questi mesi sono state rilevate, da più parti, evidenti disfunzioni nell'attuazione dei provvedimenti relativi alla chiusura dell'intervento straordinario e alla configurazione delle nuove funzioni ordinarie da parte dei poteri dello Stato;

tali disfunzioni hanno prodotto disagio enorme nel personale dipendente fino a livelli di vera e propria deresponsabilizzazione, con il rischio di una dispersione delle migliori competenze esistenti nella struttura;

la fase di transizione dall'intervento straordinario all'intervento ordinario si colloca in un momento di recessione economica, in presenza di tagli alla spesa pubblica, di superamento del sistema delle partecipazioni statali, di un processo contraddittorio di privatizzazione, e anche di deindustrializzazione nelle aree depresse;

la ricaduta sul Mezzogiorno della crisi economica nazionale, nel momento nel quale è stato cancellato l'intervento straordinario dello Stato ed ancora non è garantito quello ordinario, rischia di determinare la definitiva, non reversibile emarginazione produttiva, sociale ed occupazionale del Sud;

l'imminenza del referendum ha impedito che il decreto legislativo n. 96 del 1993 rispondesse ai criteri già previsti dalla legge n. 488 del 1992;

carenze normative, e assenza di scelte politiche di fatto hanno limitato l'azione del commissario liquidatore ad una mera attività notarile non prevedendosi poteri di gestione attiva e accrescendo, così, le preoccupazioni del mondo imprenditoriale, il malessere del personale, le incertezze della gestione separata, il

ritardo negli adempimenti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 96 del 1993 (Gestione acque) e il degrado degli Enti collegati;

considerato:

che esiste una protesta molto forte nelle associazioni sindacali ed imprenditoriali in relazione alla situazione attuale;

che i ritardi nelle concessioni dei finanziamenti per le nuove iniziative industriali hanno provocato il ricorso all'autorità giudiziaria, aggravando ulteriormente il contenzioso esistente;

che la esclusione dalle agevolazioni sugli incentivi industriali di migliaia di richieste di aziende, spesso in produzione e dopo aver fatto ricorso al credito ordinario, comporterebbe il fallimento di tanti coraggiosi imprenditori prevalentemente del Nord, determinando la fine di un disegno di sviluppo e di occupazione;

che la fase di transizione si sta caratterizzando con il proliferare di strumenti eccezionali e straordinari quali i commissari *ad acta*, che invece di rappresentare le figure idonee ad accelerare il momento di passaggio all'ordinario, introducono ulteriori elementi di confusione e di distorsione a danno degli operatori economici;

che, inoltre, la condizione attuale del personale della soppressa Agenzia non può favorire il superamento delle disfunzioni e delle deresponsabilizzazioni di amministrazione da più parti denunciate in presenza di un annullato status giuridico di pubblici dipendenti, caso unico nella legislazione italiana. L'attuale trattamento normativo previsto per il personale dal decreto legislativo n. 96 del 1993 ha generato sia sul piano psicologico che sul piano organizzativo delle professionalità, un effetto devastante con la cessazione volontaria del servizio di numerose unità di personale dipendente;

che il trasferimento, infine, delle partecipazioni azionarie al Tesoro dei capitali investiti negli Enti di promozione e

negli Istituti di credito speciali, non accompagnato da una proposta organica finalizzata al nuovo modello d'intervento, rischia di esaurirsi in una stanca gestione burocratica;

osservato che in assenza di una proposta politico-programmatica, si registrerà una consistente riduzione dei finanziamenti, in quanto le risorse già disponibili andranno ripartite all'intero territorio delle aree depresse penalizzando così le aree più deboli. Appare prioritario ridefinire il ruolo di programmazione e coordinamento del Ministero del bilancio in un nuovo rapporto con le regioni, rinunciando a competenze operative di gestione, evitando così, come per i contratti di programma, conflitti di attribuzione che finirebbero per paralizzare l'attività amministrativa;

considerato, infine, che vaste aree del Mezzogiorno si trovano nelle identiche condizioni di disoccupazione e reddito di altre nazioni come Portogallo e Spagna, le quali ottengono risorse in misura quadrupla rispetto al Mezzogiorno italiano;

ritenuto, pertanto, necessario di fronte all'allarmante presa di posizione delle forze imprenditoriali e sociali, non solo riconsiderare i provvedimenti posti in essere dal Governo e la recente normativa, ma riaprire un confronto nel Paese per rilanciare una nuova politica per le aree depresse e predisporre un'adeguata organica legislazione,

impegna il Governo:

1) ad individuare tempestivamente le modifiche necessarie al decreto legislativo n. 96 del 1993 per rendere veramente efficace e produttiva l'attuale fase di passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario dello Stato, operando affinché la stessa avvenga effettivamente senza soluzioni di continuità e senza danno per le categorie imprenditoriali e per il sostegno alle aree depresse, soprattutto nelle regioni meridionali;

2) a ripensare gli strumenti operativi attribuendo al Commissario liquidatore compiti di gestione attiva al fine di garantire una efficace operatività nella fase liquidatoria, evitando invece il ricorso a commissari *ad acta* che nuoce alle esigenze di rapida individuazione di competenze certe e stabili nella logica del nuovo intervento organico per le aree depresse;

3) ad affrontare con organicità e tempestività programmi di intervento in quelle aree, soprattutto meridionali, dove si registrano crisi di natura strutturale e dove il livello di disoccupazione ha raggiunto livelli intollerabili e rischiosi per la stessa tenuta democratica;

4) ad accelerare l'erogazione dei contributi industriali e la definizione delle pratiche tuttora pendenti in ordine alla concessione di finanziamenti ai sensi delle leggi 64/86 e 219/81, sulla base dell'istruttoria degli istituti bancari, accompagnata da atto di assunzione di responsabilità da parte delle imprese, fermi restando i controlli amministrativi successivi, ed eventualmente ricorrendo all'autocertificazione; a tali fini dovranno essere assicurate le occorrenti nuove risorse finanziarie, nazionali, comunitarie ed eventualmente regionali;

5) a dotare l'intervento ordinario per le aree depresse delle risorse necessarie, indicando partitamente gli stanziamenti di competenza e/o le autorizzazioni di cassa destinati al completamento degli interventi ai sensi della normativa pregressa sull'intervento straordinario, nonché di quelli destinati ai nuovi interventi per le aree del Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord; a prevedere altresì in allegato al rendiconto generale dello Stato, un riepilogo della allocazione regionale delle risorse;

6) ad accelerare le revoche degli interventi già approvati e non più realizzabili e a dirimere il contenzioso creatosi anche ricorrendo all'istituto della transazione, al fine di reperire ulteriori risorse che dovranno essere riallocate per le fina-

lità di cui al punto 5 nonché le finalità dell'intervento ordinario per le aree depresse;

7) a trasferire su richiesta il personale in servizio degli enti soppressi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, iscrivendolo in un apposito ruolo ad esaurimento, perché venga utilizzato presso le amministrazioni statali, o trasferito presso le amministrazioni regionali, sulla base delle richieste di potenziamento degli organici da parte delle amministrazioni poste in relazione ai maggiori compiti affidati dalla presente legge. Il trattamento economico, giuridico e previdenziale del personale dovrà essere definito assicurando comunque il mantenimento delle posizioni giuridiche e previdenziali in godimento; potranno essere inoltre previste forme di esodo anticipato che non contrastino con le esigenze di utilizzare al meglio le professionalità maturate;

8) a rinegoziare presso il Consiglio dei Ministri della comunità europea il quadro delle risorse da destinare alle aree più svantaggiate del Mezzogiorno e del Paese anche chiedendo un'apposita integrazione del Fondo di coesione;

9) a presentare un rapporto sullo stato di operatività degli enti di promozione soppressi e a valutare l'opportunità di presentare una proposta che recuperi le funzioni di promozione nel quadro del nuovo intervento ordinario.

(7-00268) « Tiraboschi, Soriero, Rojch, Zarro, Campatelli, Ciampaglia ».

La VIII Commissione,

premessi che:

la crisi strutturale in atto sta gravemente colpendo il comparto delle costruzioni con conseguente caduta dell'attività produttiva e dimezzamento dei livelli occupazionali;

la domanda privata, che rappresenta circa il 79 per cento del fatturato del

comparto, ha subito nei primi cinque mesi dell'anno una forte contrazione pari al 6,4 per cento con un calo particolarmente sostenuto nel sub-comparto residenziale in termini di occupazione;

la domanda pubblica è strettamente collegata agli stanziamenti iscritti in bilancio i quali negli ultimi anni sono passati da circa 35 mila miliardi nel 1990 a circa 23 mila miliardi nel 1993, con una riduzione del 40 per cento;

la manovra di riduzione degli stanziamenti in bilancio è stata ulteriormente rafforzata con successivi blocchi degli impegni di spesa e con il rallentamento dei pagamenti per i lavori maturati (da 3/4 mesi a 8/12 mesi);

il decreto-legge n. 155 del 22 maggio 1993 bloccando nuovamente la facoltà di impegnare i fondi, determina le condizioni perché almeno 18 mila miliardi di residuo vadano in economia di spesa e nuovamente congela l'attività legislativa intervenendo sul fondo della legge finanziaria per i provvedimenti in via di formazione,

impegna il Governo a:

procedere in tempi molto brevi alla programmazione e alla utilizzazione delle risorse per l'edilizia residenziale sovvenzionata e convenzionata accantonate presso la sezione autonoma della Cassa DD.PP. ed utilizzabili per i nuovi programmi di investimento;

dare urgente e piena attuazione ai provvedimenti per accelerare gli investimenti e per il sostegno dell'occupazione;

sottoscrivere gli accordi di programma Stato-regioni e ripristinare la facoltà di impegnare le risorse già programmate dalle amministrazioni dello Stato;

attivare le risorse disponibili e i numerosi provvedimenti attuativi della legge 179/92 (cosiddetta Botta-Ferrarini) in materia di edilizia residenziale pubblica considerando le potenzialità in essa insite non solo di nuove forme di agevolazione finan-

ziaria, ma anche di nuove tipologie di intervento: programmi integrati, edilizia per la locazione con patto di futura vendita, piani di risanamento delle parti comuni dei fabbricati;

in sede di legge finanziaria garantire una continuità di risorse per gli investimenti tale da arginare la grave crisi strutturale delle opere pubbliche ed evitare che i residui passivi già previsti in bilancio nel 1993 vadano in perenzione a causa delle ricorrenti norme sul blocco degli impegni di spesa;

porre allo studio in tempi sufficientemente brevi il completamento della legislazione sugli appalti e il recepimento delle direttive comunitarie per definire un quadro certo di riferimento normativo tale da rilanciare la politica delle costruzioni;

definire in tempi brevi i programmi di intervento nelle aree depresse del paese per utilizzare proficuamente le risorse nazionali e comunitarie ed evitare per queste ultime tagli in sede CEE;

riportare a tempi fisiologici i pagamenti delle spettanze maturate dalle imprese ripristinando così la certezza nei rapporti contrattuali tra P.A. e i privati sui tempi e modalità delle spettanze stesse.

(7-00269)

« Ferrarini, Cerutti ».

L'VIII Commissione,

considerati i risultati della missione di studio, di recente effettuata nell'isola dell'Asinara con il duplice obiettivo di verificare, da un lato, lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla legge n. 394 del 1991 per l'istituzione del Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'Isola dell'Asinara e di constatare, dall'altro, lo stato di realizzazione del programma urgente di lavori autorizzato dal decreto-legge n. 369 del 1992, convertito dalla legge n. 422 del 1992, il cosiddetto « decreto Martelli », al fine dell'adeguamento dell'istituto penitenziario dell'isola dell'Asinara, reso necessario da motivi di sicurezza;

preso atto che, nonostante l'inderogabile urgenza dei predetti interventi, espressamente dichiarata dal decreto Martelli, si registrano consistenti ritardi nella esecuzione dei lavori, soprattutto di quelli di competenza del Ministero dei lavori pubblici, per i quali non è stata ancora conclusa la fase della progettazione, mentre sono tuttora in corso di esecuzione le opere di ristrutturazione, di minore entità, di competenza del Ministero di grazia e giustizia;

considerato che tali ritardi appaiono in evidente contrasto con quelle ragioni di emergenza, che hanno indotto il Governo ad autorizzare l'esecuzione dei lavori con un provvedimento legislativo di urgenza, e sembrano inoltre rendere del tutto inapplicabili le disposizioni contenute nello stesso decreto-legge n. 369 del 1992, che, confermando il carattere provvisorio delle misure da esso previste, fissa al 31 dicembre 1995 il termine ultimo, entro il quale deve cessare l'utilizzazione per finalità di detenzione delle strutture dell'istituto penitenziario;

considerato ancora che, per quanto concerne l'istituzione del Parco nazionale, il 25 giugno 1992 è stata conclusa, ai sensi della legge n. 394 del 1991, un'intesa tra il Ministero dell'ambiente e la regione Sardegna, che prevede la costituzione di una Commissione paritetica Stato-regione-enti locali e che, nonostante la regione abbia già designato i propri rappresentanti, i Ministeri interessati non hanno ancora provveduto alla costituzione della Commissione;

ritenuto, infine, che, a causa delle inadempienze delle competenti amministrazioni statali, si rischia di dilazionare eccessivamente l'istituzione del Parco nazionale e l'attuazione delle conseguenti misure di protezione dell'ecosistema dell'isola dell'Asinara e di pregiudicare, nello stesso tempo, il conseguimento delle finalità proprie del decreto Martelli, il cui obiettivo primario era quello di fornire risposte tempestive alle esigenze imposte dall'emergenza mafiosa, mediante misure immediate, efficaci ma limitate nel tempo,

impegna il Governo:

ad accelerare gli adempimenti necessari all'effettiva istituzione del Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'Isola dell'Asinara, consentendo l'immediata costituzione della Commissione paritetica prevista dall'intesa Stato-regione;

a verificare se sussistano ancora i motivi di urgenza, che hanno indotto all'emanazione del decreto-legge n. 369 del 1992 e se siano in concreto rispettabili le scadenze previste dallo stesso decreto soprattutto in presenza dei gravi ritardi, già accumulati, nell'esecuzione dei lavori;

a provvedere alla sollecita realizzazione delle opere necessarie mediante un'efficace e costante azione di coordinamento tra i Ministeri competenti e la regione Sardegna nonché gli enti locali interessati e con modalità idonee a contemperare l'esigenza di una celere attuazione degli interventi con la necessità di non compromettere e di non differire ulteriormente l'effettiva istituzione del Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'Isola dell'Asinara;

a provvedere affinché siano assicurate efficaci procedure di controllo, anche con la partecipazione di rappresentanti delle regioni e degli enti locali, sulle attività di progettazione dei lavori previsti dal decreto Martelli, sulle relative procedure di affidamento o aggiudicazione dei medesimi lavori e sulla loro esecuzione, affinché

siano pienamente rispettate le prescrizioni e i termini previsti dal decreto-legge n. 369 del 1992.

(7-00270) « Cerutti, Luigi Rinaldi, Acciaro, Aimone Prina, Filippini ».

La VI Commissione,

premessi che:

l'articolo 5 del decreto-legge n. 16 del 23 gennaio 1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 75 del 24 marzo 1993, ha previsto la facoltà da parte dei comuni di presentare, entro il 9 maggio 1993, ricorsi presso le Commissioni provinciali sugli estimi, ricorsi finalizzati ad apportare correzioni alle tariffe d'estimo previste nei territori dei singoli comuni al fine di correggere le gravi incongruenze spesso verificatesi;

numerose commissioni provinciali non erano insediate all'atto dell'approvazione della legge n. 75, e questo ha impedito a numerosi comuni di presentare formale ricorso in tempo utile —:

impegna il Governo

a porre allo studio iniziative finalizzate a riaprire i termini per la presentazione dei ricorsi in oggetto.

(7-00271) « Gianna Serra, Petrocelli, Maria Antonietta Sartori, Turci, Lettieri, Sitra ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

nel corso della sua audizione avanti le Commissioni di Camera e Senato sulla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996, il Governatore della Banca d'Italia ha testualmente affermato che « la pressione macroeconomica è però più bassa — a causa dell'evasione delle elusioni e delle agevolazioni — rispetto a quei paesi che hanno una struttura della spesa pubblica simile a quella italiana »;

risulta all'interpellante che, negli anni della non facilmente dimenticabile « gestione Reviglio » e, poi, anche sotto la gestione successiva, quando l'ENI, attraverso le sue numerose società, ha ampiamente usufruito delle famose operazioni denominate « bare fiscali » — accorpamenti societari attuati al solo scopo di sottrarre all'imposizione fiscale redditi societari — consulente fiscale di detto Ente Pubblico sarebbe stato l'attuale Ministro delle Finanze prof. Franco Gallo —:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine all'invito esplicito del Governatore della Banca d'Italia ad eliminare la vera, intoccabile grande evasione attuata principalmente attraverso il meccanismo delle agevolazioni mascherate che paiono essere state introdotte nell'esclusivo intento di favorire i grandi gruppi finanziari, bancari ed assicurativi.

(2-00897)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

i motivi per i quali il Governo non reagisca alle azioni veramente rilevanti per violazione delle norme del codice penale via via commesse dai « responsabili della lega lombarda » in merito all'uso di monete, e, ora di francobolli, anche per reprimere le violazioni disciplinari e penali di quegli uffici postali che « annullando » i francobolli, sulle buste spedite e affrancate coi « francobolli della lega » hanno concorso alla commissione degli illeciti invii;

che cosa intenda fare, alla fine, e una volta per tutte il Governo in merito a questa vera e propria usurpazione delle pubbliche funzioni e addirittura di pubblici poteri.

(2-00898)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PIRO e FRANCESCO COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre era in atto una protesta nel carcere di San Vittore, determinata secondo le responsabili dichiarazioni del direttore Luigi Pagano « dalla situazione generale del carcere », verso le 22 del 20 luglio un giovane di 30 anni, Nicolic Zoran, si è impiccato con un lenzuolo e un'altra vita si è perduta —:

quali siano le notizie che risultano al Governo e come si intenda far fronte alle urgenti richieste del direttore del carcere. (3-01273)

GORGONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere quale valutazione e quale seguito si voglia dare all'iniziativa della Commissione permanente marittima presso la Camera di commercio di Brindisi volta a promuovere la costituzione di un *pool* di armamento tra una società locale, una società PIN (Adriatica di navigazione o Tirrenia) ed un armatore greco, di cui è stato informato in data 8 giugno 1993 con nota n. 2941 il Ministero della marina mercantile. A giudizio dell'interrogante tale proposta non va lasciata cadere poiché con il rilancio ed il potenziamento del porto di Brindisi, che fin dall'antichità è stato il punto di collegamento con il mondo orientale, si creerebbero serie premesse per un organico sviluppo di tutto il Salento, coinvolgendo nel processo di crescita anche il porto di Otranto. Nel suo generale processo di sviluppo, imperniato su una efficace struttura di armamento aperta all'apporto delle forze attive dell'imprenditorialità salentina, tutto il Salento, ricco di bellezze naturali e di un patrimonio culturale di inestimabile valore, si gioverebbe sia in

termini di occupazione, sia in termini di movimento turistico non più caratterizzato dal solo transito per la Grecia, ma fondato sulla diffusione delle presenze all'interno di un territorio bagnato da un mare stupendo e segnato da un'agricoltura i cui prodotti andrebbero rilanciati per la loro peculiarità e squisitezza. (3-01274)

VITO, TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 20 luglio si è verificato nel Carcere di Poggioreale l'ennesimo suicidio di un detenuto, Salvatore Dello Stritto, 39 anni;

questo suicidio è accaduto praticamente nelle stesse ore di quelli di Gabriele Cagliari e del cittadino serbo Nicolic Zoran nel Carcere milanese di San Vittore;

contemporaneamente in diverse carceri italiane si verificano manifestazioni di protesta dei detenuti, sia per le condizioni di sovraffollamento degli istituti penitenziari, che per le stesse misure di giustizia nei loro confronti;

queste proteste e più in generale le condizioni di disagio e difficoltà presenti nelle carceri, accentuate dal periodo estivo, potrebbero determinare altri suicidi o episodi di autolesionismo e di violenza —:

1) le circostanze e le cause della morte di Salvatore Dello Stritto nel Carcere di Poggioreale e, in particolare, se corrisponda al vero che il medico ne aveva segnalato le difficili condizioni, consigliando una attenta sorveglianza;

2) quali iniziative urgenti intenda assumere di fronte alla drammatica crisi che si sta verificando nelle nostre carceri, con generali condizioni di invivibilità, non tollerabili in un Paese che vuole definirsi civile e fondato sullo stato di diritto.

(3-01275)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 luglio 1993 tra le ore 21 e le ore 22, nella casa circondariale di Milano, Nicolic Zoran di anni trenta, detenuto in espiazione di pena, si uccideva impiccandosi a uno stipite di una porta con una corda fatta con strisce di un lenzuolo (secondo quanto riferito dalle agenzie di stampa) —:

1) come si sono svolti i fatti relativi alla morte di Nicolic Zoran;

2) se risponde al vero la notizia che Nicolic Zoran fosse affetto da disturbi psichici;

3) se, nel caso, fossero state prestate a Zoran tutte le cure e i supporti del caso;

4) se le condizioni di vita nella casa circondariale di Milano non siano state determinanti nello spingere il detenuto a togliersi la vita;

5) se, qualora esistessero motivi di timore per l'incolumità di Zoran, il detenuto fosse sottoposto a un adeguato regime di sorveglianza;

6) quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per riportare la casa circondariale di Milano a condizioni di vita normali e in particolare al numero previsto di detenuti (800) contro gli oltre 1.800 presenti il giorno 20 luglio 1993. (3-01276)

LATRONICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che:

il governatore Fazio durante l'audizione in Commissione bilancio della Camera del 20 luglio scorso ha dichiarato che il flusso monetario delle entrate tributarie straordinarie ammonta a due punti di PIL;

nel documento poliennale di programmazione economica la crescita del PIL era prevista in due punti;

l'obiettivo concordato a seguito degli accordi CEE era una crescita di un punto e mezzo;

nella realtà la crescita del PIL è intorno allo zero;

dunque nessuno obiettivo è stato conseguito tra quelli programmati;

il decremento del PIL è sovrapponibile secondo le stime della Banca d'Italia al flusso monetario delle entrate tributarie straordinarie;

per il secondo anno consecutivo molte famiglie italiane si sono indebitate per pagare il cumulo delle imposte ordinarie e straordinarie;

è dunque evidente in modo inequivocabile lo strozzamento dell'economia sia familiare che delle imprese a causa dell'eccessivo peso dell'imposizione tributaria —:

quali rimedi intenda apportare il Ministro ad una situazione di imposizione fiscale che se perpetuata nel tempo porterà sicuramente l'economia del paese al massacro. (3-01277)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO, BRUNI, GERARDO BIANCO, ZAMBON, BERNI, PERRONE, GIUSEPPE RINALDI, GIOVANARDI, DELFINO, CARLI, FRANCESCO FERRARI, TEALDI, PATRIA, DAL CASTELLO, ZANFERRARI, CORSI, GELPI, ROJCH, ALOISE, ZARRO, VITI, ZAMPIERI, MENGOLI, BORRI, PINZA, GALLI, BACCARINI, TISCAR, DIANA e EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, degli affari esteri, del commercio con l'estero, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 28 luglio prossimo saranno definite le vicende relative alla multa che l'Italia dovrà pagare alla CEE in relazione alla produzione lattiera degli anni pregressi risultata superiore rispetto alla quota assegnata al nostro Paese;

tale vicenda è vissuta con forte preoccupazione dalla vasta platea dei produttori lattieri italiani ed è forte l'attesa dell'emanazione del regolamento di attuazione del regime delle quote, introdotto nel nostro Paese con la legge n. 468 del 1992, a quattro mesi di ritardo rispetto al limite temporale adottato da tale norma;

l'autorevole settimanale londinese *The Observer*, con notizia esclusiva, ha informato che la Corte dei conti CEE ha nascosto per oltre due anni un esplosivo rapporto ufficiale su una gigantesca truffa dei Paesi Nordici nel settore del latte, con diffuse irregolarità finanziarie da parte di primarie imprese lattiere colà insediate;

tale rapporto è stato adottato dalla Corte dei conti CEE in forma preliminare a Lussemburgo il 10 ottobre 1991 ed è stato soppresso dalla medesima, forse per l'eccessivo tasso di timidezza presente nel

predetto organismo — come ha rilevato il giornalista Hugh O' Shaughnessy — per gli ultimi 20 mesi, sebbene Delors avesse affermato di fronte al Parlamento Europeo di non avere obiezioni alla sua pubblicazione;

nel documento si afferma che grandi imprese lattiere di Francia, Germania ed Olanda hanno sistematicamente e per lunghi periodi percepito irregolarmente sussidi nel quadro della politica agricola comune;

fonti CEE sostengono, inoltre, che sebbene la Commissione abbia accettato il rapporto ed istruito i governi tedesco ed irlandese per recuperare i fondi, solo una piccolissima parte del milione di sterline dei sussidi percepiti indebitamente è stata recuperata;

tra i gruppi coinvolti nell'indagine ci sarebbero la An Bond Baine (ABB), l'Ente irlandese per il latte, l'impresa tedesca Deutsches Milch Kontor (DMK) e l'UNCEA, un gruppo francese;

molte delle pratiche descritte nel documento — continua *The Observer* — sono fortemente tecniche, decisamente ingegnose e molto lucrose;

la Corte dei conti CEE ha, tra l'altro, indagato su sei *containers* da 20 tonnellate di formaggio irlandese dell'ABB, tra l'altro etichettato fraudolentemente « Provolone » — in italiano nel testo — ed esportato in America. Tali prodotti, respinti dalle autorità americane perché contenenti peli di animale e non a norma, secondo gli standard sanitari, una volta rientrati in Irlanda hanno visto la predetta ABB cambiare l'etichetta con la nuova denominazione « formaggio italiano tipo grana ». Ne è seguita la vendita ad altri Paesi della CEE per riesportazione a Paesi Terzi;

l'autore dell'articolo afferma, infine, che gli esportatori di tale partita di formaggi hanno ricevuto un robusto sussidio di 150 mila ECU che la predetta Corte dei conti CEE ha definito « questionabile » —;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere il Governo italiano ed i competenti Ministri in indirizzo anche con riferimento alla vicenda che vede il nostro Paese imputato al pagamento di consistenti somme in materia di quote produttive latte, pur in presenza, a livello CEE, di comportamenti così vergognosi e sui quali si continua costantemente a sovrassedere. (5-01467)

SITRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei lavori pubblici ha elaborato un elenco di lavori stradali « prontamente appaltabili riguardanti l'eliminazione di situazioni di pericolo (punti neri) o completamenti (primo stralcio) » per circa 1500 miliardi;

secondo detto elenco i compartimenti ANAS del centro-nord hanno ottenuto 975 miliardi e 778 milioni, mentre quelli del sud hanno ottenuto 458 miliardi e 648 milioni con la più bassa assegnazione, a livello nazionale, alla Calabria per 14 miliardi e 200 milioni alla sola provincia di Catanzaro;

tale distribuzione di fondi non risponde ad alcun criterio di equità né ad alcun parametro tecnico, atteso il più alto livello di qualità del servizio stradale del nord rispetto al sud e la grave situazione della viabilità della Calabria, di cui emblematico appare lo stato di degrado della Statale 106 ionica Reggio Calabria-Taranto, meglio nota come strada della morte, per la strage di vite umane che giornalmente si consumano, di cui l'ultima testimonianza è data dalla morte di ieri di due persone all'altezza di Crotone;

non è più sopportabile l'assoluta indifferenza del Governo alle numerose grida d'allarme in più occasioni sollevate dalle popolazioni calabresi, dagli enti locali, dai sindaci e dai parlamentari della fascia ionica calabrese perché la Statale 106, unica arteria di collegamento magnogreco della Puglia, della Lucania, della Calabria

e della Sicilia, possa uscire dallo stato di abbandono in cui è relegata da oltre 120 anni —:

quali criteri sono stati utilizzati per distribuire i 1500 miliardi del primo stralcio che discriminano vergognosamente la Calabria;

quali iniziative il Governo intenda assumere, in previsione anche della presentazione della Finanziaria, per eliminare e correggere tali discriminazioni che aggravano la già delicata situazione di crisi e di rischio economico, sociale e civile dell'area calabrese allontanandola ed isolandola sempre più dal resto del paese. (5-01468)

OLIVERIO, TATTARINI, ABATERUSSO, STANISCIÀ, LETTIERI e PERINELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato direttivo dell'INEA, dopo una fase di insanabili contrasti al proprio interno, è stato di recente solo parzialmente rinnovato, per altro con procedure discutibili;

il Presidente dell'INEA, prof. Colombo, si è dimesso dall'incarico a seguito di alcune vicende giudiziarie;

è in discussione in Parlamento un disegno di legge di riforma del Ministero dell'Agricoltura e Foreste che prevede tra l'altro il riordino degli enti vigilati ed istituti collegati —:

se non ritenga procedere immediatamente, in attesa della riforma, al commissariamento dell'INEA evitando di dar corso a nuove nomine. (5-01469)

INNOCENTI, FISCHETTI, MACCHERONI, TISCAR e GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della liquidazione dell'EFIM il gruppo « BREDA Costruzioni Ferrovia-

rie » sta attraversando una fase caratterizzata da indeterminatezza dovuta al protrarsi, oltre ogni limite, di una situazione priva di certezze nell'assetto proprietario;

nonostante le ripetute dichiarazioni alla stampa del Commissario Liquidatore, Prof. Predieri, circa l'espletamento delle procedure per l'asta competitiva internazionale, non emerge con sufficiente chiarezza quali siano i termini temporali per la definizione della procedura stessa;

L'Autorità Antitrust ha comunicato l'apertura di due istruttorie per abuso di posizione dominante e lesiva della concorrenza nei confronti della costituzione dei due consorzi Capri (Materiale Rotabile Tradizionale) e Trevi (Alta Velocità), indagini che rischia di far saltare le intese sottoscritte al Ministero dei Trasporti tra le FF.SS. e le maggiori industrie nazionali;

tali iniziative stanno producendo effetti devastanti sia sul piano industriale che occupazionale con il ricorso continuo alla Cassa Integrazione Guadagni e potrebbero pregiudicare il piano di riorganizzazione di un comparto importante come quello del trasporto ferroviario;

dietro a questa situazione di grande instabilità potrebbero configurarsi manovre di oscure lobbies per favorire l'ingresso di aziende straniere nella ricca domanda pubblica del settore;

il prolungarsi di questa situazione del Gruppo Breda C. F. oltre a ripercuotersi negativamente sui programmi produttivi e conseguentemente sui livelli occupazionali, rischia di compromettere le positive posizioni acquisite sui mercati internazionali nel corso degli anni e vanificare l'impegno profuso dalle maestranze per aumentare la qualità dei prodotti e la competitività dell'azienda;

la provincia ed il comune di Pistoia a nome delle forze sociali ed economiche territoriali hanno richiesto un incontro alle Autorità di Governo per poter chiarire le prospettive di questa Azienda —

se trovi ancora validità la politica di costituzione di consorzi rispondente all'esigenza di avere un unico interlocutore delle FF.SS. in grado di gestire gli investimenti e superare definitivamente la vecchia ripartizione in quote storiche;

quali iniziative intenda assumere il Governo per favorire una celere e positiva conclusione, da parte dell'Antitrust, delle indagini avviate;

quali decisioni intenda adottare per consentire all'industria nazionale, così come è avvenuto in Francia ed in Germania, di utilizzare gli investimenti della domanda pubblica stanziati per l'ammmodernamento e la riorganizzazione dell'intero apparato produttivo e renderlo così ancora più competitivo sui mercati internazionali;

quali indicazioni si intendano fornire al Commissario Liquidatore dell'EFIM per accelerare le procedure dell'asta e porre certezze riguardo al futuro assetto proprietario della « BREDA C.F. » tale da favorire la costituzione di un polo nazionale dell'industria costruttrice di materiale ferroviario;

quando si intenda dare risposte concrete alle richieste di incontro avanzate dalle Amministrazioni Locali. (5-01470)

DALLA CHIESA CURTI, ALFONSINA RINALDI, FOLENA, GUIDI, INGRAO, GASPOTTO e MARRI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il Gavci Gruppo autonomo di volontariato civile in Italia, è una realtà impegnata dal 1977 nel mondo del volontariato e dell'obiezione di coscienza, con progetti di intervento sul disagio, di animazione sul territorio, di protezione civile e difesa del territorio;

il Gavci al fine di qualificare l'attività svolta dagli obiettori di coscienza ha previsto e organizzato corsi di preparazione e formazione professionale specifica per i soggetti che intendono essere inseriti nei suoi programmi;

è divenuto sempre più frequente, da parte del Ministero della Difesa, il ricorso alla precettazione d'autorità degli obiettori, con la loro conseguente assegnazione ad enti diversi da quelli prescelti, distogliendo pertanto tali giovani da un servizio spesso preparato con corsi finalizzati;

il Ministero della difesa ha avanzato l'ipotesi di revocare unilateralmente la convenzione stipulata col Gavci per l'assegnazione degli obiettori di coscienza, poiché l'ente ha accolto in servizio un obiettore autotrasferito;

tale obiettore, Maurizio Montipò, dopo aver preparato il proprio inserimento in un progetto di servizio del Gavci, è stato precettato presso il comune di Foiano della Chiana (AR), nonostante al Gavci fossero in servizio solo 4 obiettori (su un massimo di 30 previsto dalla convenzione col Ministero della difesa);

lo stesso Montipò, dopo aver preso servizio nel comune assegnato, ha effettuato richiesta di trasferimento, motivandola con il percorso di formazione seguito, il volontariato svolto, il progetto di servizio concordato, e accludendo il nulla osta del comune di Foiano della Chiana;

la domanda di trasferimento è stata respinta senza particolari motivazioni —;

quali iniziative intenda assumere per favorire l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli enti prescelti;

se corrisponda a verità l'ipotesi che il Ministero della Difesa non sia disponibile a rimuovere la convenzione stipulata con il Gavci, e, in caso di risposta affermativa, se non intenda rivedere tale decisione;

se intenda riconoscere a tutti gli effetti il servizio civile svolto e adeguatamente preparato da Maurizio Montipò.

(5-01471)

IANNUZZI, VARRIALE, MANTI, POLIZIO, ABBATE, ALOISE, CLEMENTE CARTA, RANDAZZO, BERTOLI e MAR-

GIOTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che;

il Banco di Napoli nel corso degli ultimi anni (dal 1988 ad oggi) ha partecipato con sponsorizzazioni a diverse manifestazioni di carattere sociale, sportivo e culturale —;

1) quali contributi in termini finanziari siano stati concessi ed effettivamente erogati ad enti, associazioni sportive, sociali e culturali e fondazioni;

2) quali sponsorizzazioni di carattere finanziario siano state assegnate come concorso alle spese organizzative delle varie manifestazioni. (5-01472)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione di una centrale di compressione gas nel comune di Montesano sulla Marcellana (SA) è fortemente contestata dalle popolazioni locali per i danni irreparabili che ne deriverebbero per l'ambiente e per il bacino idrico esistente;

attualmente i lavori sono stati realizzati per circa il 20 per cento;

la SNAM, nella totale indifferenza della regione Campania e con la iniziale sottovalutazione del su citato comune, ha effettuato trivellazioni, palificazioni e manufatti senza tener conto delle notevoli falde acquifere che danno origine ad un complesso sistema idrico che garantisce l'acqua ad alcuni comuni della Campania e della Basilicata;

alcuni studiosi hanno ben evidenziato il rischio di gravi danni per tale sistema;

in particolare nel comune di Montesano le sorgenti di Magorno, dove è in costruzione la centrale in questione, forniscono acque minerali sfruttate da un importante complesso termale;

con un precedente specifico atto ispettivo il sottoscritto interessò a suo

tempo il Ministro dell'ambiente che si riservò di far effettuare ulteriori adeguate verifiche;

il servizio geologico nazionale, evidentemente su richiesta del Ministro dell'ambiente, in data 9 luglio 1993 ha inviato al comune una striminzita quanto discutibile relazione, nella quale si esprime parere favorevole alla costruzione di detta centrale;

la relazione sembra frutto di un esame assai frettoloso effettuato dai dottori Enrico Prat ed Enrico Armanti, i quali in 2 ore, anziché in 2 giorni come affermato nella relazione, avrebbero verificato la inesistenza di qualsiasi rischio futuro;

nella relazione si afferma, comunque, che il territorio dell'area di Magorno è stato interessato da un'intensa attività carsica, accentuata da intensa fatturazione e da intensa azione tettonica;

netta è l'impressione che si tenti a tutti i livelli di privilegiare gli interessi forti della SNAM e non quelli delle popolazioni di un'area interna che vuole svilupparsi, senza distruggere, ma utilizzando bene le risorse naturali di cui dispone: ambiente, acque, agricoltura;

le norme di cui alle leggi Merli e Galasso, nonché la direttiva CEE n. 337/85 non sarebbero state rispettate affatto;

la centrale poteva e può essere allocata in altro sito nello stesso comune senza rischio alcuno per il bacino imbrifero di Magorno, dove già ora sono scomparsi i due laghetti preesistenti —;

se non intenda disporre un'ulteriore verifica immediata, anche con un contraddittorio tra tecnici qualificati, e comunque accertare se l'esame di cui alla relazione sia stato effettuato in due ore, come si sostiene nel comune di Montesano, o in due giorni come scrivono nella relazione.

(5-01473)

BRUNI, FRANCESCO FERRARI,
BERNI, CARLI, CASTELLOTTI, ZAMBON,

TORCHIO, GIUSEPPE RINALDI e GERARDO BIANCO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere:

considerate le contrastanti notizie corse in questi giorni, anche in riferimento alle singole regioni, quali e quanti siano i fondi stanziati dalla Comunità europea per il nostro Paese per il periodo 1989-1993;

quali e quanti sono stati utilizzati e quali e quanti rischiano di andare perduti;

a chi vadano imputati i ritardi (Stato o regioni), quali siano le cause di questi ritardi e quali provvedimenti ed iniziative il Governo intenda assumere per evitare che l'Italia continui ad essere il fanalino di coda.

(5-01474)

SITRA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge, emanato nei giorni scorsi, recante l'attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993, all'articolo 2 prevede che « il fermo è effettuato dal 25 luglio 1993 al 7 settembre 1993, in via obbligatoria nelle acque antistanti i compartimenti marittimi dell'Adriatico », mentre « nelle acque antistanti i compartimenti marittimi del Tirreno e dello Jonio, il fermo ha carattere facoltativo per compartimento marittimo ed è disposto » su iniziativa della capitaneria di porto competente, su proposta della locale Commissione consultiva della pesca marittima, dal 16 settembre al 30 ottobre 1993;

sembra che molte navi da pesca a strascico, iscritte nel compartimento marittimo di Molfetta, hanno fatto richiesta a codesto ministero di essere autorizzate, in deroga al decreto-legge richiamato, a poter effettuare il fermo biologico facoltativo dal 16 settembre al 30 ottobre 1993 insieme ai natanti iscritti nei compartimenti marittimi ricadenti nel Tirreno e nello Jonio;

al diffondersi di tale notizia è esplosa una forte contestazione degli armatori e dei pescatori del compartimento marittimo

di Crotona, già sfociata nella giornata di sciopero del 21 luglio 1993, motivata dall'opposizione alla concessione eventuale di tale deroga, che ove attuata determinerebbe un sovraffollamento di natanti nel compartimento di Crotona con un forte incremento della cattura del pesce in un mare dalle risorse ittiche già fortemente compromesse e determinerebbe un'eccezione alla obbligatorietà del fermo sull'Adriatico aprendo una pista verso lo Jonio che potrebbe diventare sempre più affollata con obiettive conseguenze di rapina

dello Jonio e di gravi disordini sociali —:

se tali notizie concernenti la richiesta di deroghe di navi del compartimento marittimo di Molfetta, ricadente sul Mare Adriatico, risultino fondate;

se il Ministro non ritenga di dovere dare pubblicamente notizia sull'inammissibilità di tali deroghe che vanificherebbero ove concesse le ragioni istitutive del fermo biologico e determinerebbero le gravi conseguenze lamentate. (5-01475)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei porti nazionali si registra una pericolosa tendenza a subordinare a meri criteri di costo il livello di efficienza dei servizi portuali atti a garantire la sicurezza della navigazione, delle operazioni commerciali delle navi, delle strutture portuali e delle aree urbane circostanti;

tale tendenza è avvalorata ad esempio dall'indebolimento del servizio di rimorchio ai fini della sicurezza in vari porti e in aree di massimo rischio come lo stretto di Messina;

in particolare ci riferiamo ad un'ordinanza emessa dalle autorità portuali del Porto di Genova il 14 luglio scorso circa la possibilità per gli armatori di non avvalersi, nel caso delle petroliere, dei servizi integrativi antincendio (Guardie ai Fuochi);

con questa ordinanza, durante le operazioni commerciali delle navi, il compito di vigilanza viene interamente scaricato sugli equipaggi che, come è noto, sono stati ulteriormente ridotti sia nel numero che nella composizione delle qualifiche professionali —;

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza dei problemi indicati e dell'ordinanza citata;

se intendano adottare iniziative finalizzate al ritiro della stessa;

se, su un piano più generale, intendano assumere anche attraverso le leggi attualmente in discussione (riordino della portualità) iniziative volte alla piena salvaguardia della sicurezza della vita umana, degli impianti e dell'ambiente negli ambiti portuali. (4-16639)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'ufficio imposte di Breno (Brescia) appare sull'orlo del collasso per la mancanza di personale;

che quattro anni fa l'organico era di 14 persone ed attualmente soltanto 3 persone (compreso il direttore) tentano di sbrigare montagne di pratiche;

che per avere il numero di codice fiscale, richiesta su una serie incredibile di documenti, il cittadino deve attendere oltre venti giorni;

che non sono stati sostituiti da parte della intendenza di finanza di Brescia gli impiegati andati in pensione o venuti a mancare all'interno dell'ufficio —;

in che modo intenda intervenire per far fronte ad una situazione di tale gravità che rischia di bloccare centinaia di pratiche dei cittadini di Breno. (4-16640)

TREMAGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che dal settembre 1992 la Sovrintendenza alle Belle Arti ha bloccato un tentativo di restauro avviato dalla parrocchia di Cevo (Brescia) con il contributo dei cittadini, relativo alla storica chiesetta ottocentesca di S. Antonio;

che precedentemente nel 1988 la stessa Sovrintendenza aveva concesso regolare autorizzazione per cominciare i lavori;

che il Parroco don Paolo Rovarini nello scorso gennaio si era già rivolto al Ministero dei beni culturali sollecitandolo a prendere una decisione —;

quale sarà la sorte della chiesetta e se la Sovrintendenza intende concedere il nulla osta per la ripresa dei lavori a breve termine;

in caso contrario quali siano le spiegazioni per aver fermato il restauro già in atto. (4-16641)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che sulla « Goitese » fra Montichiari e Castiglione (Brescia) dopo un rettilineo di quattro chilometri esiste una curva, che piega verso sinistra, chiamata « curva della morte »;

che in due anni si sono verificati ben 28 incidenti, alcuni dei quali mortali;

che la curva non è sufficientemente segnalata per cui arriva « addosso » all'automobilista incauto quasi a sorpresa —:

quali iniziative urgenti intenda assumere nei confronti dell'ANAS al fine di sistemare la segnaletica sia di giorno che di notte. (4-16642)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che le scuole elementari e materne di Rovato (Brescia) si trovano in uno stato di pericoloso degrado;

che tale situazione si protrae da moltissimo tempo senza nessun intervento;

che i genitori attraverso i loro rappresentanti nel consiglio di circolo hanno informato il commissario prefettizio, le forze politiche, il provveditore agli studi di quanto sta accadendo;

che all'interno degli edifici lascia molto a desiderare la pulizia e l'igiene;

che banchi, sedie, armadi sono obsoleti;

che le attuali sedie instabili sono pericolose per i bambini più piccoli;

che va considerato inefficiente l'ambiente adibito a palestra;

che all'esterno si ritrovano al mattino siringhe dopo che di notte il luogo è diventato il luogo di ritrovo di numerosi tossicodipendenti —:

se intenda sollecitamente intervenire di concerto con le autorità locali e con il provveditore agli studi, al fine di ottenere

condizioni accettabili per i ragazzi che giornalmente si recano a scuola ed hanno pieno diritto a trovare ambienti più confortevoli e sicuri. (4-16643)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che in tutta la zona dell'Alto Sebino bergamasco la decisione della Regione e della Provincia di accorpate l'USL 31 di Lovere con Albino e Clusone ha suscitato unanimi dissensi;

che la decisione più logica e pertinente sarebbe stata — come ha sottolineato il coordinatore sanitario del Sebino dottor Giuseppe Finocchiaro — l'unione con l'USL 37 di Breno o se non si volevano dividere le province l'accorpamento con l'USL di Seriate;

che la nuova distribuzione penalizza notevolmente medici, operatori sanitari, pazienti e pone in pericolo la sopravvivenza stessa dell'Ospedale di Lovere;

che sono prevedibili profondi disagi per i cittadini quando per richiedere una pratica sanitaria gli utenti dovranno recarsi sino ad Alzano Lombardo, risalendo e ridiscendendo verso e da Clusone —:

se la decisione presa non possa essere riveduta e corretta, di concerto con le autorità regionali e locali, a salvaguardia di tutta una zona, quella dell'Alto Sebino bergamasco, che rischia una forte e imméritata penalizzazione con l'unione dell'USL 31 di Lovere con Albino e Clusone. (4-16644)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che tre vagoni ferroviari provenienti dall'Est con materiale ferroso sono stati bloccati alla stazione di Montello (Bergamo) perché esistevano forti sospetti di contaminazione radioattiva;

che fortunatamente sono intervenuti tempestivamente la pretura di Bergamo e i presidi multizonali di igiene e prevenzione di Milano e Bergamo;

che la vicenda ha contorni poco chiari: si dice che il carico avrebbe dovuto finire nelle fornaci delle acciaierie Montello ma l'azienda sarebbe stata completamente all'oscuro della fornitura;

che l'azienda l'avrebbe rimandato indietro non perché si trattava di ferro presumibilmente radioattivo ma perché era merce mai ordinata;

che la direzione delle Ferrovie dello Stato sembra intenzionata a bloccare le importazioni di rottame dall'Est europeo e in particolare dalla Cecoslovacchia —;

se intendano fare ampia luce e chiarezza su tutta la vicenda specificando come avviene attualmente il meccanismo delle importazioni di rottame così pericoloso per la salute pubblica e come il carico sia finito nella bergamasca a Montello.

(4-16645)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il commissario prefettizio di Martinengo (Bergamo) ha attuato nella zona centrale un'isola pedonale;

che tale provvedimento ha suscitato la ferma opposizione dei commercianti e artigiani nonché di numerosi cittadini;

che non si è voluto tener conto:

a) che il 95 per cento degli esercizi commerciali di Martinengo sono ubicati nelle vie che sono state chiuse;

b) che prendendo in considerazione il sabato pomeriggio, notoriamente dedicato allo *shopping*, da un'indagine effettuata si è riscontrato un calo del lavoro che va dal 20 per cento al 30 per cento;

c) che non esistono problemi di carattere ecologico di nessun genere. Inoltre il passaggio pedonale è assicurato dai portici quattrocenteschi;

d) che eventuali problemi di traffico automobilistico potrebbero venir risolti con soluzioni tecniche adeguate (vedi disco orario, suggerito dai cittadini, approvato e rispettato);

che esiste anche un problema di vigilanza urbana assai carente nei controlli;

che prima di attuare provvedimenti così drastici per la viabilità, bisognava quanto meno creare strutture alternative (parcheggi, arredo urbano);

che la decisione del commissario prefettizio non ha tenuto conto dello spirito della legge n. 142 del 1990 che dovrebbe incentivare ed esaltare la partecipazione democratica dei cittadini nella scelta della loro città —;

se intenda intervenire considerato che sono risultate inutili le istanze presentate dai cittadini al commissario prefettizio e al prefetto di Bergamo. (4-16646)

PASETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che la rovinosa fine del gruppo Ferruzzi provoca e ancor più provocherà danni enormi a tutti gli impiegati nel settore della bieticoltura, visto che è stato stimato dalle organizzazioni di categoria che i produttori agricoli dovranno conferire agli zuccherifici del detto gruppo bietole per circa 600 miliardi di lire;

che vi è a tutt'oggi la più totale incertezza sul futuro del settore ed in particolare sulla fine che faranno i conferimenti che dovevano essere diretti agli zuccherifici del gruppo Ferruzzi;

che solo l'intervento dell'Autorità statale, immediato ed adeguato, può evitare la crisi definitiva di un settore già gravemente penalizzato da una politica dissennata, che ha visto svendere la nostra agricoltura a quelle più forti dell'Europa comunitaria —;

quali provvedimenti intenda adottare, di concerto con la Presidenza del Consiglio, per salvaguardare il settore della bieticol-

tura che, a causa della crisi del gruppo Ferruzzi, vede in pericolo la propria esistenza. (4-16647)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la magistratura veneziana ha aperto un'inchiesta nei confronti dell'amministratore straordinario dell'USL 15, Enzo Michieli, in quanto lo stesso è sospettato di aver molestato, durante l'orario di lavoro, una propria collega, la dottoressa Alessandra Da Re;

che la cosa, se risultante vera, sarebbe di estrema gravità —:

quali iniziative intenda assumere per acclarare la veridicità dei fatti, e se gli stessi risultassero veri e quali provvedimenti intenda adottare per fare recuperare credibilità ad una struttura sanitaria che, ogni giorno che passa, è sempre meno credibile agli occhi dell'opinione pubblica. (4-16648)

MARCUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che al chilometro 101,350 della strada statale 324 del Passo delle Radici, nell'abitato di Castiglione di Garfagnana, c'è una curva particolarmente stretta e limitata da due muri dove rimangono spesso bloccati gli automezzi pesanti che non hanno spazio sufficiente per manovrare, con conseguente paralisi del traffico;

che il costo dell'ampliamento della curva medesima è, secondo l'ANAS, di 200 milioni e si è in attesa del relativo finanziamento —:

perché non si sia dato corso finora all'ampliamento della curva predetta e quando si conta di dare il via ai lavori. (4-16649)

FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dall'indagine svolta dal Procuratore della Repubblica di Palmi, dottor Agostino Cordova, emergerebbe la presenza di componenti di logge massoniche, anche coperte, nelle Forze armate e nei corpi armati dello Stato —:

se al procuratore Cordova siano stati forniti gli atti dell'inchiesta condotta dal generale Vittorio Monastra relativa a ufficiali iscritti alla loggia P2 in violazione dell'articolo 212 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, tenendo presente che, da quanto risulta, a 15 ufficiali vennero inflitte sanzioni di Stato e che nonostante questo alcuni di essi giunsero ai massimi vertici delle Forze armate in quanto i vari giudizi, allorché vennero impugnati dagli interessati, vennero annullati dal TAR del Lazio dato che l'ufficiale inquirente, generale Monastra, aveva superato i tempi concessi dalla legge per portare a conclusione l'inchiesta disciplinare. Tutto ciò nonostante il Presidente del Consiglio dell'epoca, con la circolare UC L/121 12 71.31 del 22 novembre 1984, aveva dichiarato che l'iscrizione alla loggia P2 costituiva « un attentato al funzionamento dello Stato democratico e alla libertà di tutti i cittadini »;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del generale Vittorio Monastra per i ritardi con cui ha ultimato l'indagine, ritardi che ne hanno poi determinato l'annullamento;

quali azioni siano state intraprese nei confronti del personale militare iscritto a logge coperte sulla scorta dell'elenco che venne consegnato al Parlamento dal senatore Guido Pollice (vedi intervento in Senato del 23 febbraio 1988). (4-16650)

FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il generale Giuseppe Tavormina, nominato capo del Cesis, abbia frequentato i corsi di insorgenza e controinsorgenza della « Scuola Bombe » presso il CAG di Alghero, se cioè abbia svolto attività del tipo di quelle previste per l'addestramento

dei gladiatori, attività non previste invece tra i compiti che la legge 801/1977 affida ai Servizi segreti, che sono compiti di semplice informazione;

se l'attività svolta presso il CAG rientri in quanto stabilito dalla circolare della CIA, FM 30-31 del 1970, che prevedeva l'impiego della CIA in compiti speciali, appunto di insorgenza e controinsorgenza, nel nostro paese tenendo presente anche quanto ha dichiarato William Colby, ex capo della CIA in Italia (vedi *La Repubblica* del 5 maggio 1993), secondo il quale la CIA avrebbe finanziato organizzazioni paramilitari in Italia. (4-16651)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 217 del 23 dicembre 1991 la Giunta comunale di Napoli ha approvato il progetto di demolizione dei fabbricati di via Marino da Caramanico e Calata Macello, per consentire l'interramento delle linee ferroviarie Alifana e Circumvesuviana di attraversamento del Centro direzionale;

tale deliberazione è stata inviata al Comitato di controllo su richiesta di un terzo dei Consiglieri comunali (articolo 45, legge n. 142 del 1990);

la concessionaria Mededil s.p.a. ha già pubblicato il 3 maggio 1991 il bando di gara, pubblicato sul quotidiano *Il Mattino* dell'8 maggio 1991, per procedere all'affidamento dei lavori di demolizione dei fabbricati;

la concessione alla Mededil per l'interramento delle tratte summenzionate e dei relativi espropri, potrebbe essere scaduta, come è legittimo dedurre dalla proposta di proroga di anni 5 decorrenti dal 22 dicembre 1989 con scadenza il giorno 21 dicembre 1994, del contratto n. 54359, inclusa nell'ordine del giorno del 30 dicembre 1991 rinviato dalla Giunta comunale di Napoli al Consiglio;

negli stabili in parola — pericolanti e fatiscenti, come l'interrogante ha potuto constatare personalmente — risultano risiedere ancora 2 famiglie cui non sarebbe stato ancora assegnato un alloggio alternativo, nonostante ne siano stati predisposti all'uopo diversi nel comune di Casanuovo (Napoli) e tutti gli abitanti in via Macello vi siano invece stati trasferiti;

un istituto privato di vigilanza si occupa della « sorveglianza » dei fabbricati in questione, non si conosce a quale titolo, con quale autorizzazione e con quali fondi;

non esistendo ragionevolmente rischi di occupazione degli edifici, come detto cadenti e fatiscenti, da parte di eventuali abusivi, è opinione di chi interroga che le spese che il Comune sostiene (che potrebbero raggiungere anche i 600 milioni l'anno) per retribuire gli addetti alla vigilanza, siano esorbitanti e comunque, considerato lo stato dei luoghi, del tutto ingiustificate —;

se, in seguito al bando pubblicato dalla Mededil sia stata effettivamente espletata una gara e, in caso affermativo, chi sia risultato vincitore e se eventualmente sia stato stipulato un contratto e versato un acconto;

quale debba essere in concreto il futuro dei fabbricati della zona, delle due famiglie che ancora vi risiedono e se anche per esse, considerato che vivono in immobili pericolanti, sia realizzabile con urgenza una diversa soluzione abitativa, anche in considerazione del fatto che la vigilanza medesima è stata fatta sgombrare dall'immobile ove risiedono le famiglie;

se non ravvisi un inammissibile spreco di denaro pubblico nella sorveglianza di immobili inabitabili e pericolanti;

più in generale se si intenda rivedere globalmente il rapporto del comune di Napoli con la concessionaria Mededil, riesaminando i vari contratti e le numerose varianti. (4-16652)

FELISSARI, MAZZOLA, CASTELLOTTI, NEGRI, PELLICANÒ, CRIPPA, ENRICO TESTA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Lodi lamenta la mancanza di notizie ufficiali sulla realizzazione della nuova tangenziale est di Lodi con nuovo ponte sul fiume Adda, nonostante i ripetuti solleciti inoltrati sia all'ANAS che al Ministero dei lavori pubblici;

le scarse notizie acquisite sembrano escludere la garanzia di risorse finanziarie adeguate per la realizzazione del ponte sull'Adda previsto con appalto da parte dell'ANAS (contratto n. 21176 di rep. ANAS - Impresa COGEMAR-INTECO costruzioni generali Marano SpA);

queste incertezze e difficoltà riguardano il primo lotto di un'opera al cui completamento è altresì indispensabile il finanziamento di un secondo lotto;

l'impresa aggiudicataria sta procedendo, ed ha quasi ultimato, l'acquisizione delle aree interessate all'intervento;

i finanziamenti a tutt'oggi concessi sono: 3 miliardi per esercizio 1991; 6 miliardi per esercizio 1992; 6 miliardi per esercizio 1993;

il ponte risulta essere determinante per l'assetto urbanistico complessivo del territorio e della città e che la realizzazione dell'opera è di interesse regionale ed inserita nella convenzione ANAS-Regione —:

1) quale sia la reale situazione odierna dell'opera formalmente avviata;

2) quali siano gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione delle opere già appaltate;

3) se sia possibile assicurare fin d'ora le risorse finanziarie indispensabili alla concreta attuazione del ponte sull'Adda.

(4-16653)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 385 del 1991, recante norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze, è stata promulgata al fine di assicurare la massima produttività dei servizi, rendendo trasparenti i rapporti con i contribuenti;

il cittadino italiano fino ad oggi è stato vittima di procedure complesse e poco comprensibili quali quelle relative alla compilazione del famigerato modello 740;

la legge n. 385 del 1991 prevede una sostanziale ristrutturazione delle procedure e dell'organizzazione degli uffici, con cospicui trasferimenti di competenze e sedi per il personale;

in passato, anche in occasione di buone iniziative, la determinazione pratica delle soluzioni da adottarsi ha in molti casi stravolto gli intendimenti originali giungendo persino a peggiorare le situazioni precedenti;

l'istituzione degli uffici delle entrate e la loro collocazione, è un momento determinante per la riuscita della riforma —:

se l'attuazione della legge stia procedendo con rigoroso riferimento alla realizzazione dei principi generali di cui l'articolo 1 della legge 29 ottobre 1991, n. 358;

se la ridefinizione della localizzazione delle sedi di lavoro e dei compiti da affidarsi alle medesime siano stati commisurati alla sola esigenza di perseguire il fine di migliorare l'economicità e funzionalità degli uffici finanziari;

se l'assegnazione delle posizioni previste dalla pianta organica e delle relative sedi di lavoro stiano avvenendo con rigidi criteri riferiti esclusivamente alla professionalità del personale mettendo nel contempo in atto tutte quelle misure tese a limitare, per quanto possibile, i disagi familiari per i trasferimenti di personale indispensabili.

(4-16654)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la nuova legge quadro sulla caccia, all'articolo 16, comma 1, lettera a), allorché tratta delle aziende faunistico-venatorie, stabilisce che nelle stesse « non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto »;

la norma apparve subito come irrazionale, dettata probabilmente da un malinteso generato dalla intenzione di distinguere in modo drastico le aziende faunistico-venatorie dalle aziende agri-turistico-venatorie;

non si tenne nel dovuto conto che particolari eventi naturali o epidemici avrebbero potuto mettere in seria difficoltà la struttura colpita non essendo consentito fino all'anno successivo all'evento alcuna immissione e quindi alcun prelievo;

l'irrazionalità della norma apparve chiara a molti tant'è che nella seduta di mercoledì 29 gennaio 1992 della XIII Commissione della Camera dei deputati fu presentato l'ordine del giorno 0/61-B XIII/2, che venne accolto, tendente ad impegnare il Governo « ad emanare norme atte a consentire interventi di ripopolamento in qualsiasi periodo dell'anno », in presenza appunto di « eventi naturali o patologie a carattere epidemico tali da compromettere gravemente l'equilibrio faunistico o la consistenza del patrimonio faunistico negli ambiti territoriali protetti o nelle aziende faunistico-venatorie »;

appare pertanto auspicabile che il Governo usi tutti gli strumenti in suo possesso ed in maniera quanto più possibile sollecita affinché le regioni recepiscano l'impegno appunto del Governo, così da consentire, in caso di necessità, immissioni di selvatici nelle aziende faunistico-venatorie anche in date posteriori a quella indicata nel citato articolo 16 della legge n. 157 del 1992 —:

cosa pensi in merito a quanto sopra e se non ritenga indifferibile provvedere ac-

ché le regioni e le province autonome, a fronte di situazioni deficitarie anche dovute a particolari eventi naturali o all'esistenza di patologie a carattere epidemico capaci di compromettere gravemente l'equilibrio faunistico o la consistenza delle popolazioni di fauna selvatica stanziale, consentano interventi di ripopolamento, in ogni periodo dell'anno, negli ambiti territoriali protetti e nelle aziende faunistico-venatorie e ciò anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 16, comma 1, lettera a) della legge n. 157 del 1992. (4-16655)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'exasperazione degli abitanti del centro storico genovese, in balia di una immigrazione extracomunitaria incontrollata, che si alimenta con lo spaccio della droga e con la prostituzione, è sfociata, negli ultimi giorni, in forme clamorose di protesta, che hanno portato a veri e propri scontri tra abitanti, organizzatisi in squadre di autodifesa, ed extracomunitari;

tali fatti sono solo l'ultimo anello di una lunga catena di eventi criminosi che hanno progressivamente reso invivibile il centro storico genovese, letteralmente occupato da una immigrazione divenuta sempre più spregiudicata grazie alla sostanziale assenza delle istituzioni;

in diverse occasioni il prefetto di Genova Zirilli e lo stesso capo della polizia Parisi avevano assicurato il loro personale interessamento al fine di ripristinare la legalità violata ai danni dei cittadini —:

quali iniziative si intendano prendere per garantire le legittime aspettative degli esasperati abitanti del centro storico genovese, i quali chiedono: un rigoroso rispetto della vigente normativa sull'immigrazione extracomunitaria; una seria lotta contro lo spaccio della droga e lo sfruttamento della prostituzione; la chiusura degli scandalosi « magazzini », adibiti a dimora per gli extracomunitari; autentici monumenti del degrado sociale ed ambientale; una pun-

tuale presenza delle forze dell'ordine sul territorio. (4-16656)

BOTTINI, GELPI e CILIBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che, come è noto, la legge 30 dicembre 1971, n. 1204, avente per oggetto « Tutela delle lavoratrici madri » prevede all'articolo 4 le agevolazioni facoltative per le lavoratrici madri stesse recitando testualmente:

« È vietato adibire al lavoro le donne:

a) durante i due mesi precedenti la data presunta del parto;

b) ove il parto avvenga oltre tale data, per il periodo intercorrente tra la data presunta e la data effettiva del parto;

c) durante i tre mesi dopo il parto.

L'astensione obbligatoria dal lavoro è anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli. Tali lavori sono determinati con propri decreti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali »;

che il successivo articolo 7 recita in proposito:

« La lavoratrice ha diritto di assentarsi dal lavoro, trascorso il periodo di astensione obbligatoria di cui alla lettera c) dell'articolo 4 della presente legge, per un periodo, entro il primo anno di vita del bambino, di sei mesi durante il quale le sarà conservato il posto.

La lavoratrice ha diritto, altresì, ad assentarsi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore a tre anni, dietro presentazione di certificato medico.

I periodi di assenza di cui ai precedenti commi sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie ed alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia »;

che la legge 5 febbraio 1992, n. 104, avente per oggetto « legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate » norma, fra l'altro, gli interventi in favore delle persone portatrici di handicap. In particolare l'articolo 33, primo comma, recita testualmente:

« La lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre, anche adottivi, di minore con handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, hanno diritto al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa dal lavoro di cui all'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati »;

che l'articolo 15, primo e secondo comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, recita testualmente:

« Le lavoratrici hanno diritto ad una indennità giornaliera pari all'80 per cento della retribuzione per tutto il periodo di astensione obbligatoria del lavoro stabilita dagli articoli 4 e 5 della presente legge. Tale indennità è comprensiva di ogni altra indennità spettante per malattia.

A partire dal 1° gennaio 1973, le lavoratrici, escluse quelle a domicilio e quelle addette ai servizi domestici e familiari hanno diritto, altresì ad una indennità giornaliera pari al 30 per cento della retribuzione per tutto il periodo di assenza facoltativa dal lavoro prevista dal primo comma dell'articolo 7 della presente legge »;

che la predetta legge precisa quali sono gli enti competenti per sopportare l'onere anticipato dal datore di lavoro;

che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, Direzione generale, Direzione centrale per la risorsa umana, in data 2 aprile 1992 ha emanato la circolare n. 100 avente per oggetto: « Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" disposizioni

applicative » con la quale impartisce istruzioni interne per l'attuazione dei predetti dettati legislativi;

che è necessario chiarire, in sede interpretativa, le norme succitate, con l'indicazione precisa sulle procedure da seguire per ottenere il recupero delle anticipazioni fatte dai datori di lavoro;

che ciò è necessario per dirimere dubbi interpretativi e difformi orientamenti dei vari enti interessati —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo emanando all'uopo un'apposita circolare. (4-16657)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sede ANFFAS di Ragusa è abilitata per l'utilizzo di obiettori di coscienza in servizio civile;

risulta agli interroganti che i responsabili dell'ente accolgano regolarmente gli obiettori distaccati presso l'ANFFAS di Ragusa con atteggiamenti degni del peggiore stile di caserma e con frasi del tipo « abbiamo noi il coltello dalla parte del manico », « non creare problemi altrimenti vieni trasferito in Friuli »;

nei mesi scorsi un obiettore, il signor Angelo Cellura, è stato utilizzato non per svolgere attività di animazione verso gli assistiti ma con funzioni di autista, riguardanti spesso non l'accompagnamento di disabili ma di appartenenti all'ente stesso. Le proteste del giovane hanno ottenuto come risultato il suo trasferimento alla Croce Rossa Italiana di Greve (Fi), ente dove svolge proficuamente e senza problemi il proprio servizio civile;

risulta inoltre agli interroganti che l'orario di servizio presso l'ANFFAS di Catania sia di oltre quaranta ore settimanali, con punte di dodici ore giornaliere continuate di servizio —:

quali iniziative voglia intraprendere per verificare quanto indicato in premessa;

se non ritenga opportuno prendere i provvedimenti necessari per la sospensione e revoca della convenzione nazionale dell'ANFFAS per la parte in cui indica la sezione di Ragusa come sede periferica abilitata all'utilizzo di obiettori. (4-16658)

POLI BORTONE, SERVELLO, IGNAZIO LA RUSSA e ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *Il Sabato* datato 24 luglio è comparsa una intervista al Ministro Barile a cura di Maurizio Caverzan nella quale lo stesso Ministro, già consulente della Rai ed attuale collaboratore di *Repubblica*, sembra indicare precise linee di gestione e di organizzazione della Rai, oltre che sul sistema radiotelevisivo più in generale;

particolarmente inopportuno pare agli interroganti l'identikit che il Ministro Barile in tale intervista farebbe del direttore generale da nominare, tant'è che alcuni quotidiani di mercoledì 21 luglio lo leggono in chiave di una precisa indicazione dell'ex consigliere Roberto Zaccaria;

gli interroganti dubitano che il luogo istituzionale perché un membro del Governo esprima una linea di indirizzo siano le colonne di un settimanale o non piuttosto il Consiglio dei ministri, il Parlamento, le Commissioni competenti —:

se non ritenga che sia necessaria una maggiore prudenza da parte dei membri del Governo nell'esprimere pensieri, valutazioni, programmi, identikit nel momento in cui il CdA della Rai si accinge (si spera liberamente) a nominare il direttore generale, la Commissione di vigilanza sta per esprimere un indirizzo, il Consiglio di Stato sta per formulare un parere, il Parlamento sta per approvare un decreto. (4-16659)

PARLATO e CONTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

su *Il Sole-24 ore* del 7 luglio 1993 è apparso un articolo a firma di Giorgio Santini nel quale fra l'altro si legge: « È polemica sulla sanatoria degli appalti Anas affidati con fonogramma dall'ex ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini. Un'impresa di Ascoli Piceno, la Orsini Spa, si è rivolta alla procura presso il tribunale di Roma, al ministro dei Lavori pubblici, Francesco Merloni, e al Parlamento per chiedere di accertare se nella passata gestione dell'Anas non ci sia stata discriminazione verso alcune imprese in favore di altre, se questo non abbia portato a "fatti penalmente rilevanti" e se questa discriminazione non rischi di essere sanata ora dal Parlamento, continuando a produrre effetti distorti per il futuro. »;

scrive più avanti il giornalista che il pericolo di distorsioni, di discriminazioni e di contestuali privilegi è concreto in vista della volontà manifestata dal Governo in un atto secondo il quale: « In sostanza, dunque, saranno regolarmente firmati i contratti degli appalti che l'Anas aveva affidato a trattativa privata e aveva poi consegnato con procedura accelerata mediante fonogramma. Ma questi lavori erano stati sospesi da Merloni al suo arrivo a Porta Pia nel giugno 1992. La Corte dei conti aveva rifiutato la loro registrazione in assenza di una norma che chiarisse la situazione.

Il Governo Amato aveva provato con il decreto legge « salva appalti », che fu bocciato dal Parlamento. ... La Orsini sostiene che la consegna lavori da parte dell'Anas fu irregolare perché mancavano i pareri di compatibilità ambientale e territoriale che furono ottenuti dalle imprese successivamente, in molti casi con perizie di variante rispetto al progetto originario. E all'irregolarità si aggiungerebbe la discriminazione perché quei lavori furono consegnati soltanto in alcuni casi con procedura accelerata, mentre ad altre imprese la consegna fu regolarmente subordinata alla preventiva acquisizione dei pareri. Tra questi ultimi casi, la Orsini cui era stato affidato un lavoro da 12 miliardi (assegnato con uno « sconto » del 20 per cento sulla strada statale 63 tra Collagna e

Vaglie. ... I lavori affidati a trattativa privata ma non consegnati con procedura straordinaria sarebbero una cinquantina. Per questi contratti la « sanatoria » ... non scatterà. « Così tutte le imprese "Meno fortunate" — si legge nell'esposto-denuncia della Orsini alla procura di Roma —, benché avessero nel contempo ottenuto i pareri richiesti, sono a tutt'oggi in attesa della consegna che senza giustificazione alcuna viene negata, in violazione del principio della *par condicio* dei concorrenti ». Dall'Anas stanno anzi partendo le prime lettere di revoca degli appalti affidati e non consegnati.

L'impresa Orsini ipotizza nel « fonogramma di consegna ministeriale », nella « successiva formale consegna » e nella « contestuale sospensione dei lavori a opera dei compartimenti » i reati di falso ideologico, omissione di atti d'ufficio e abuso di potere, chiamando in causa direttamente l'ex direttore generale dell'Anas, Mariano Del Papa, e lo stesso Prandini. Sarà ora la procura ad accertare se vi siano stati comportamenti illeciti, tali da portare all'apertura di un ennesimo procedimento Anas » —:

a che punto si trovi il procedimento penale di cui all'esposto 24-30 giugno 1993 diretto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma che riveste carattere di particolare delicatezza ed urgenza atteso il fatto che, a parte l'ipotesi di reati già commessi, se essi sussistano davvero potrebbero consolidarsi ed assumere carattere continuativo in prospettiva di brevissimo periodo;

quale risposta abbia dato od intenda dare, con tutta la sollecitudine imposta dalla questione, il Governo e segnatamente il Ministro dei lavori pubblici, che risulta esser stato destinatario il 15-18 febbraio di una documentata, formale richiesta di recupero dell'equità e della legalità nella vicenda sopra descritta. (4-16660)

METRI. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

in località Porto S. Elpidio (AP), in riva al mare, in pieno centro abitato, esiste un edificio, un tempo adibito a fabbrica di concimi chimici (ex fabbrica F.I.M.);

detta fabbrica è disattivata da almeno dieci anni;

il terreno antistante il fabbricato, come pure lo spazio interno, si è rigonfiato, probabilmente per reazione chimica, e trasuda liquidi di color giallo (cromo?) e color ruggine (ferro);

dopo le piogge detti liquidi defluiscono verso il mare e scendono nelle falde acquifere;

l'edificio interrompe fisicamente il lungomare e diminuisce il valore esteriore della zona con la sua immagine tetra;

la struttura in oggetto, fonte di inquinamento da molti anni, ora rappresenta, oltre che un periodo ambientale, anche un danno economico per la cittadina di Porto S. Elpidio che vive prevalentemente di turismo;

ben poco è stato fatto dalle autorità locali per risolvere il problema —:

cosa si intenda fare per disinquinare l'area ed eliminare l'inutile, dannoso ed antiestetico edificio. (4-16661)

GUALCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la delicatezza dell'attuale momento politico, economico e sociale si caratterizza di connotati particolari a Genova, città investita da una gravissima crisi occupazionale e industriale, testimoniata anche da esplicite e preoccupate prese di posizione delle più rappresentative categorie economiche colpite dagli effetti di tale crisi; nel contesto della riferita situazione assumono un rilievo significativo ed emblematico le elezioni amministrative anticipate di prossima indizione, determinate dallo scioglimento del consiglio comunale a causa di vicende giudiziarie che hanno

portato, negli ultimi tempi, all'arresto del sindaco di Genova, ingegner Claudio Burlando, nonché di un suo Assessore;

tali vicende, connesse con le doverose, dilaganti inchieste che investono il perverso sistema di intrecci fra affari e politica, evocano peraltro alcune oggettive situazioni di intollerabile disagio organizzativo e operativo di cui sono investiti, da ormai qualche anno, gli uffici giudiziari genovesi;

il Tribunale Civile, da sempre fucina di giurisprudenza perspicua a livello nazionale, naturalmente portato ad eccellenti risultati in particolari settori specialistici emergenti o tradizionali, quali il comunitario, l'internazionale in genere, il commerciale, il marittimo, legati non solo al porto ed ai traffici ma ad una sperimentata consuetudine di studi e di studiosi si trova ora costretto a rallentare la sua pur notevole « produzione » di giustizia, frenato com'è da una endemica ed ingiustificata carenza di magistrati, vieppiù aggravata dai recenti vuoti dovuti a trasferimenti o promozioni;

per il Tribunale Penale l'omologa situazione non è migliore: anche qui vistosissime carenze di organici determinano acute punte di crisi, che vanno specialmente a colpire anche quegli uffici dei GIP che rappresentano i passaggi nevralgici delle delicatissime inchieste riguardanti la moralità pubblica. Il sopravvenuto aggravio dei carichi di lavoro sta minando l'efficienza e l'efficacia di una struttura alle prese con un deficit di organici che compromette il consolidato equilibrio che ha sempre contrassegnato la gestione di questo fondamentale settore dell'amministrazione giudiziaria;

le sopra ricordate implicanze nel versante politico, determinanti addirittura lo scioglimento del consiglio comunale di Genova e l'indizione delle conseguenti elezioni amministrative, rappresentano forse un non casuale effetto della ricordata situazione di vuoti organizzativi resi ancora più evidenti da una mole di attività ingigantitasi a dismisura;

ripetendo concetti ricorrentemente affermati e invocati in autorevolissime e alte sedi, vanno sempre e comunque evitate interferenze o condizionamenti nelle scelte politiche che devono essere lasciate ai cittadini mediante la libera espressione del voto da effettuarsi senza anticipate forzature estranee alle regole dell'agone democratico;

anche in ragione di ciò, le accennate difficoltà e disfunzioni che si registrano nell'importante sede giudiziaria di Genova — sia nel settore civile che in quello penale — impongono un loro pronto e adeguato superamento —:

se, verificata la sussistenza e la fondatezza di quanto sopra rappresentato, intenda far conoscere quali misure ha adottato o intende adottare per risolvere soddisfacentemente, ma soprattutto rapidamente, l'evidenziato problema di organici carenti specie presso il Tribunale di Genova. (4-16662)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

uno stato di tensione è in atto tra i produttori agricoli della Piana di Gioia Tauro a causa della gravissima crisi economica e sociale della zona diventata molto drammatica a seguito del mancato pagamento degli agrumi conferiti all'industria di trasformazione nella trascorsa annata 1992-1993;

la produzione agricola, che costituisce la principale fonte economica, è stata sottoposta alla trasformazione industriale, a differenza di altre zone agrumicole che riescono ad immettere il prodotto sui mercati del fresco;

l'accordo interprofessionale per la trasformazione, basato su prezzi molto bassi, si è riusciti ad ottenere a seguito di dure e lunghe lotte che gli agrumicoltori, i braccianti agricoli e le popolazioni hanno

sostenuto nella Piana scongiurando il pericolo della perdita totale della produzione della scorsa campagna agrumaria;

a seguito delle citate lotte i Ministri e la regione Calabria avevano promesso interventi per il pagamento immediato da parte dell'AIMA del prodotto conferito, la dichiarazione di zona colpita da calamità naturali, dovute ai danni provocati dal gelo e dalle ripetute grandinate, in modo di garantire ai produttori di sostenere gli impegni di coltivazione e gestione dell'azienda ed i benefici fiscali e creditizi previsti dalla legge;

non avendo il Governo e la regione mantenuto gli impegni assunti si è determinata una situazione pericolosa poiché molte aziende si trovano di fronte al fallimento e i lavoratori agricoli hanno visto ridotta l'occupazione;

si è di fronte ad una situazione di acuta tensione che in qualsiasi momento potrà esplodere e di cui potrà approfittare la mafia —:

quali misure ritengano opportune mettere in atto con urgenza per assicurare il pagamento immediato del prodotto conferito alle industrie;

quali interventi ritengano opportuni mettere in atto per riconoscere ai produttori agrumicoli i benefici previsti per le calamità naturali;

se non ritenga il ministro dell'agricoltura promuovere una convocazione urgente delle parti interessate per risolvere i problemi suesposti e per definire le scelte dirette al superamento della grave crisi che investe il settore agrumicolo, tenuto conto dell'avvicinarsi del nuovo raccolto. (4-16663)

VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la Pretura Circondariale di Napoli in relazione alle precarie condizioni igienico-

sanitarie in cui vivono dei container, installati dopo il sisma del 1980, ha emesso avvisi di garanzia nei confronti dei sindaci nei cui comuni esistono tali situazioni;

per porre fine a questa situazione, che era stata pensata come sistemazione provvisoria ed invece dura da 13 anni, la Procura ha disposto il sequestro graduale dei container occupati da nuclei familiari che non hanno alcun provvedimento di assegnazione perché non terremotati, e di quelli di famiglie che hanno avuto gli alloggi riattati con contributi pubblici;

inoltre, per rimuovere in maniera totale, tutti gli altri container, e per trovare una sistemazione alloggiativa decorosa, i sindaci hanno avuto quattro mesi di tempo a disposizione —:

quali iniziative straordinarie intendano adottate per aiutare i comuni a rimuovere questa vergognosa situazione in cui vivono tante persone, e che rischia di scaricarsi, oggi, sui consigli comunali e sui sindaci da poco eletti;

se, inoltre, non ritengano necessario convocare, con l'intervento della regione e della Prefettura, una riunione dei comuni interessati, per definire in maniera concreta un piano atto a dare risposte alla giusta iniziativa della Magistratura.

(4-16664)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

presso il comune di Sant'Agnello è stato eletto, in data 7 marzo 1991, con delibera consiliare n. 24, il ragioniere Fausto Buffa quale ragioniere del collegio dei revisori dei conti. La sua nomina è stata confermata dal TAR della Campania e dal Consiglio di Stato;

il Rag. Buffa, è stato nominato componente del già citato collegio con delibera commissariale del 26 giugno 1993;

in nome del suo ruolo, ha tentato di avere accesso agli atti e ai documenti dell'ente. L'accesso alla documentazione

semberebbe gli sia stato interdetto il giorno 15 luglio per netto rifiuto del segretario comunale dottor Luigi Salvato, e del responsabile Ufficio di Ragioneria, Rag. Ciro Grossi;

il Rag. Buffa ha presentato, in pari data, un esposto circa l'accadimento di fatti di cui sopra alla Polizia di Stato, commissariato di Sorrento —:

quali provvedimenti il Ministro intenda, adottare per rimuovere una situazione assolutamente intollerabile, tenuto conto del fatto che il comune di Sant'Agnello è stato più volte al centro di episodi di palese illegittimità. (4-16665)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato, mediante l'applicazione della legge n. 241 del 1990, intendeva rendere accessibile ad ogni cittadino i documenti giacenti presso le pubbliche amministrazioni, rendendo trasparente l'operato di queste ultime;

la legge n. 241 del 1990, pur essendo stata richiamata dal comune di Lucca come fondamentale dai disposti dello Statuto approvato dall'ente stesso, è stata in larga parte disapplicata;

come risulta dall'articolo stampa del 21 luglio 1993 sul quotidiano *il Tirreno* « Sfascio del servizio funzionale ai fini oscuri », alcuni consiglieri comunali dichiarano espressamente la mancata concessione di documentazione e informazioni sulla procedura negoziale di cessione ad una SpA di nuova istituzione dell'acquedotto comunale;

il rifiuto della concessione di documentazione e informazioni è spesso legato ai momenti più importanti per le sorti dell'economia locale —:

se non si intenda intervenire, nei confronti di una classe politica ormai iso-

lata e in preda al panico, in modo che vengano rispettate le leggi dello Stato e in particolare la n. 241 del 1990;

se non sia opportuno prendere direttamente visione degli atti relativi alla gara per la concessione a privati dell'acquedotto comunale di Lucca, onde verificare se le inconsuete, ma ben motivate denunce delle minoranze abbiano effettivamente colto un'altra triste realtà legata al tetro mondo di Tangentopoli. (4-16666)

MELILLO e DALLA VIA. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che la pressione fiscale e parafiscale ha raggiunto livelli pressoché insostenibili e comunque superiori alla media CEE;

che era stata annunciata una riduzione della pressione tributaria a partire dal 1994 nonché uno sgravio sull'IRPEF alla fine del corrente anno;

che tale orientamento è stato nello spazio di 24 ore ribaltato con l'annuncio, tra l'altro, di una manovra sulle entrate tributarie di 7 mila miliardi per il 1994 in luogo dei 3 mila previsti dal documento di programmazione economica e finanziaria presentato alle Camere il 13 luglio scorso —:

quale sia la linea di politica fiscale che si intende realmente perseguire nell'ultimo scorcio del 1993 e nel 1994 e come si intenda venire incontro al diffusissimo desiderio dei cittadini di vedere allentata la stretta fiscale in generale, ed in particolare quella relativa alla prima casa e se non si ritenga indispensabile puntare pressoché esclusivamente sui tagli di spesa per ridurre il deficit statale. (4-16667)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che questo interrogante già in precedenza si era occupato del caso del Consiglio comunale di Ariano Polesine (RO)

chiedendone lo scioglimento in quanto molti degli amministratori risultavano indagati;

che, ora, è stato richiesto il rinvio a giudizio del sindaco, Beltrami Daniele, del vice-sindaco, Mangolini Nicolino, del capogruppo del PDS, Romagnoli Giuseppe, nonché di una lunga serie di ex amministratori e dipendenti comunali;

che la situazione è particolarmente grave, ed è di tutta evidenza che è assurdo che persone coinvolte in inchieste giudiziarie per reati contro la pubblica amministrazione continuino imperterrite a sedere in quelli stessi posti dai quali hanno compiuto le azioni per le quali sono oggi imputate —:

se non intenda sciogliere il Consiglio comunale di Ariano Polesine, o comunque rimuovere dalla carica il sindaco ed il vice-sindaco, ed attivare in tal senso anche l'Autorità Giudiziaria che, grazie al nuovo c.p.p., ha essa stessa la possibilità di sospendere dall'esercizio delle funzioni sindaco e assessori. (4-16668)

SIGNORILE, MARZO e POTÌ. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è giunta la notizia dell'immediato licenziamento del personale di Otranto della Nuova Mit, già società controllata dalla Insud, nelle persone di Greco Antonio, Stefani Valeria e Frullani Antonio;

si sono visti gli impegni al mantenimento della occupazione che sono stati assunti nel passaggio del pacchetto di controllo della Nuova Mit dalla Insud alla Situr —:

se intendano far rispettare questi impegni essenziali in una realtà già segnata da una pesante crisi occupazionale attraverso la revoca dei licenziamenti, e come intendano tutelare le finalità sociali di uno sviluppo turistico fortemente sostenuto nella zona dall'intervento pubblico.

(4-16669)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Lucca, con ordinanza datata 15 luglio 1993, ha stabilito che lungo la SP 37 di Fabbriche di Vallico in località « Costacce » il transito sia temporaneamente vietato a tutti i veicoli, per lavori in corso, in maniera totale dal 19 luglio 1993 al 23 luglio 1993 e successivamente, per quindici giorni, dalle ore 8 alle ore 19, salvo situazione di pericolo che comporterebbe nuovamente una chiusura permanente;

il traffico veicolare sarà deviato sulla Strada provinciale di Pescaglia, con enormi disagi per gli utenti e con gravi difficoltà per l'assistenza sanitaria in caso d'urgenza e per la protezione civile in caso di calamità;

se non sia il caso di prendere in considerazione le proposte avanzate dalla popolazione di Fabbriche di Vallico che con lettera redatta in data 19 luglio 1993, corredata di firme ed inviate alle autorità competenti chiedono:

la presenza di un medico fisso nel paese durante il periodo di chiusura;

la disponibilità di un elicottero per eventuali necessità;

la realizzazione di un percorso provvisorio che potrebbe collegare la strada in località « Pontaccio » con la frazione di Cardoso, oppure in alternativa, la messa in opera di tunnel artificiali o di altro accorgimento in grado di permettere il transito per almeno un'ora al mattino, due ore dalle 12,30 alle 14,30 e due ore dalle 18 alle 20 ;

quali iniziative intendano assumere le autorità preposte per alleviare i disagi della popolazione. (4-16670)

TATARELLA, ANEDDA, CONTI e MUS-SOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

a quale stadio si trovi l'amministrazione straordinaria della USL n. 4 di Olbia (SS), affidata al dottor Agostino Pisciotto e quali risultati pratici abbia sinora dato a vantaggio della locale popolazione che più di un beneficio sanitario ha tratto sensazione di persistenti contrasti fra medici e amministratore anche su questioni formali come l'uso di ricettari della USL da parte del dottor Michele Secci, anche quando sostituisce lo zio, dottor Pietro Secci convenzionato, circostanza che il dottor Pisciotto ha ritenuto di rendere pubblica con una lettera al direttore del giornale « La Nuova Sardegna » del 16 luglio scorso ed in tal modo dando a vedere l'esistenza di una preconcetta animosità che trascende la migliore funzione sanitaria;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di garantire la piena efficienza del servizio sanitario a tutta una popolazione che ha il pieno diritto di usufruirne al di fuori e al di sopra di beghe personali alle quali sembra non siano estranee questioni di orientamento politico. (4-16671)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 13 luglio di Danilo Taino, risulta che l'UNIRE (Unione per lo sviluppo delle razze equine) ha rinnovato in anticipo il contratto di concessione stipulato con la SISAL per la gestione del TOTIP;

secondo l'Associazione intercategoriale delle agenzie ippiche ed i proprietari di cavalli, il Presidente dell'UNIRE Giuseppe Zurlo, non avrebbe amministrato l'ente secondo criteri di economicità e convenienza ed avrebbe ingiustamente favorito la SISAL per la gestione del TOTIP;

dette accuse sarebbero state suffragate da alcuni giudizi espressi dalla Corte dei conti;

la Sisal, dal canto suo, sostiene che il rinnovo del contratto in anticipo rispetto ai termini previsti è stato dettato dalla necessità di poter avviare importanti investimenti in tecnologia capaci di contrastare la concorrenza di Totocalcio e Lotto —:

se non ritengano di dover promuovere alcune indagini sull'amministrazione dell'UNIRE onde verificare la fondatezza delle accuse mosse dalla associazione delle agenzie ippiche;

se, inoltre, non sia opportuno accertare se il rinnovo del contratto di gestione del TOTIP sia stato operato secondo le norme di legge e, soprattutto, nel pieno rispetto del principio della libera concorrenza. (4-16672)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in sede d'esame, da parte del comitato ristretto della IX Commissione permanente trasporti della Camera dei deputati, del disegno di legge concernente il riordino della legislazione in materia di attività portuale (PL 2524) sta emergendo con forza la necessità che venga rispettata l'esigenza dell'adeguamento della normativa nazionale rispetto a quella europea, particolarmente per ciò che concerne la liberalizzazione dell'attività d'impresa;

appare essenziale porre fine a qualunque tipo di monopolio, ingiustificato, sia rispetto alle esigenze del settore che alla tutela della competitività nazionale;

in questa fase di passaggio esiste il rischio che vengano costituendosi nuovi soggetti monopolistici, i quali di fatto comprimerebbero la libera concorrenza nel settore —:

se non si ritenga necessario che alcuni settori del porto restino di pubblica

pertinenza, a disposizione degli operatori non titolari di concessioni demaniali che, in autoproduzione o ricorrendo ad imprese di servizi terze, vi vorranno operare;

se non si ritenga necessario bloccare le concessioni in atto da parte delle autorità portuali, in attesa del varo della nuova normativa. (4-16673)

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Alla interrogazione Poli Bortone ed altri n. 5-01463, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 luglio 1993, è stata ritirata la firma dell'onorevole Perrone.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: *interrogazione con risposta scritta Piro e Francesco Colucci n. 4-16621 del 21 luglio 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-01273.*

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1993, a pagina 12516 prima colonna, terza riga, deve leggersi: « nella gestione della FINAM », e non: « nella gestione della FIMAM », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 luglio 1993, a pagina 12644, seconda colonna, ventiquattresima riga, dopo i firmatari dell'interrogazione n. 3-01268 deve leggersi: « Al Ministro di grazia e giustizia », che non appare per omissione di stampa.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-223
Lire 1000